

ALLEGRO... NON TROPPO

Dedicato a Giuliana Forni

Aa. Vv.

PRELUDIO... ADAGIO

di Umberto Leotti

Ogni tanto Giuliana mi chiedeva di trovarle dei film che desiderava proporre alle classi. Quello di Bruno Bozzetto, *Allegro non troppo*, che attraverso la tecnica di animazione invitava all'ascolto e alla comprensione di brani musicali, era difficile da reperire; lo preferiva al conosciutissimo *Fantasia* della Disney perché rispondeva in modo più appropriato alla sua impostazione didattica. Pensavo che ci fosse pure un'altra ragione e che si riconoscesse nell'episodio del gatto che evoca i suoi luoghi conosciuti. La simpatia di Giuliana per i piccoli felini si percepiva già dal suo sguardo sornione e come tutti i gatti del mondo si allontanava poco volentieri da casa, se si esclude il breve tragitto che dalla sua abitazione portava alla "Mameli"; pochi metri. Per questo mi chiedeva di trovarle dei film a Bologna, città che era lontanissima dal suo raggio d'azione.

"Datemi un caffè!" era solita dirsi, ma ad alta voce, entrando alle 8 meno qualcosa in sala insegnanti. Lenta a carburare ma affidabile come un diesel, abituata a una ordinatissima precisione, propedeutica allo stile di docente conformato alla sua *forma mentis*. M'incantavo a osservarla durante i Consigli di Classe di inizio anno: molti si trovavano lì catapultati dalle vacanze e ancora storditi mentre per lei l'anno scolastico era già iniziato in... cartoleria; come una scolaretta diligente curava il contenuto del suo astuccio con straordinaria perizia: penne di vari colori, pennarelli a punta finissima, matite affilate, gomma, bianchetto, ecc., ecc. e nessuna remora nel condividere quanto serviva ai meno solerti colleghi. La preparazione del registro era così rispettosa del supporto cartaceo che sembrava una compilazione Zen, secondo l'assunto che forma e sostanza coincidano: un tratto che l'accompagnava durante tutto l'anno scolastico fino alla chiusura quando con tratti diagonali – date – firme chiudeva quel documento che maneggiava con tanta cura. Ogni pagina sembrava uno spartito e le meticolose indicazioni per ogni alunno denotavano una prassi non standardizzata ma frutto di un'analisi tanto puntuale da comporre il profilo del singolo individuandone ritmi e... agogica.

...ALLEGRO...

di Adriana Carli

Giuliana fin dai primi anni di insegnamento alla Scuola di Castel d'Argile si era impegnata, con competente parte-

cipazione, a lavorare in compresenza alla realizzazione di progetti. La collaborazione con gli altri colleghi metteva in luce le diverse professionalità moltiplicando così le opportunità di apprendimento dei ragazzi.

Adriana Carli racconta dell'allestimento dello spettacolo di ombre cinesi "Frammenti di Luna" alla scuola media di Sant'Agata Bolognese nel 1992.

Nata da un'idea di Sara Cerri fu un bell'esempio di lavoro interdisciplinare ad ampio respiro. Infatti, la compresenza di lettere e arte permise di realizzare sagome in cartoncino, il collega di tecnologia fece predisporre, con gli allievi, il progetto e la costruzione della struttura in legno che doveva ospitare le scene, ma la vera anima del lavoro era Giuliana: lei aveva fatto la proposta al consiglio di classe e lei insegnò ai ragazzi a "fare musica" usando bicchieri, acqua, bottiglie, legnetti. Il risultato fu un successo per i ragazzi, che lo presentarono ai genitori a fine anno. Attività non estemporanea ma preceduta da una fase di progettazione complessa, con l'individuazione di obiettivi e criteri di valutazione. Ma il suo sguardo andava oltre l'itinerario scolastico e suo fu, in quella scuola, il primo progetto articolato a livello territoriale *Orientamento alla scelta della scuola superiore* cifra della sua profonda coscienza civica e attenzione alla formazione e conoscenza di sé per motivare gli allievi a scelte consapevoli".

...VIVACE...

di Angela Pessina

Il pomeriggio del 24 maggio 2022, nel giardino della scuola media "G. Mameli" si è ripetuta la ventunesima edizione del concerto che gli studenti frequentanti l'indirizzo musicale ogni anno preparano a conclusione del percorso annuale di studio. È tardo pomeriggio, e in un'area ombreggiata, dove una delicata brezza mitiga il caldo della giornata, è schierata l'orchestra composta da 18 pianisti, 19 flautisti, 18 chitarristi e 19 violinisti, che si esibiscono in brani musicali diversi per epoca e per genere. Così spiega la professoressa Tania, che nel ruolo di speaker, conduce abilmente lo spettacolo presentando di volta in volta il direttore d'orchestra e illustrando per ciascun brano musicale il contesto storico-sociale in cui è stato composto, le caratteristiche relative alla composizione stessa o aneddoti dell'autore.

Quest'anno l'esibizione porta il titolo "Ventun anni suonati", a ricordo del ventunesimo anno di avvio del corso musicale nella scuola media "Mameli" e reca con sé qual-

cosa di speciale rispetto al passato, perché da una parte segna la “ripartenza” dopo due anni di sospensione causata dalla pandemia, dall’altra richiama il ricordo della professoressa Giuliana Forni, morta nel giugno 2021, dedicandole le musiche ed i pensieri.

Il progetto riprende alcuni brani eseguiti nei concerti passati per sottolineare il “compleanno” del corso di indirizzo musicale e allora accompagnati dal coro composto dalle studentesse e studenti di alcune classi dell’istituto istruiti dai docenti di educazione musicale.

I sorrisi, l’emozione, il compiacimento sono scritti sui volti del pubblico (genitori, familiari e qualche invitato affezionato) ma anche sul volto dei musicisti, che, come spiega la speaker, affrontano tutti insieme, studenti di prima, di seconda e di terza classe, per la prima volta questa esibizione spettacolare, preparata in parte anche in condizioni difficili, cioè nei lunghi periodi in cui hanno dovuto studiare le partiture sotto la guida “a distanza” dell’insegnante.

Il corso di strumento fu avviato nel 2001 grazie alla tenace volontà della professoressa Cinzia Capellari, che animata dall’entusiasmo giovanile e dalla certezza del valore formativo che lo studio di uno strumento musicale può dare agli studenti, in modo pionieristico aprì una nuova strada, muovendosi fra gli scogli normativi e superando testardamente gli ostacoli. Non solo. Nel corso dei primi cinque anni ella seppe costruire un team di docenti molto coeso, che tutt’oggi lavora in grande armonia e continua a portare avanti l’insegnamento musicale con esemplare competenza professionale anche dopo il pensionamento della fondatrice. Così oggi operano Maria Cristina Bonello, Piero Fiorini, Tania Righi e Giovanni Montanaro, unica new entry, ma altrettanto attiva, competente ed entusiasta del suo lavoro.

L’esibizione annuale porta la denominazione “Increscendo” e di anno in anno presenta spettacoli musicali che vanno arricchendosi nel tempo anche per complessità non solo musicale, a dimostrazione della ricchezza culturale che la musica offre.

Mi fa piacere richiamare in breve i libretti di sala degli anni successivi. Vale la pena soffermarci sul libretto di sala del 2015 che presenta “La storia del caffè”, una descrizione particolareggiata delle origini di questa bevanda alternata all’esibizione di brani musicali, quali: *Caffè tentatore*, di G.B. Martini, *Alleluja* di G.F. Handel, *Aria barocca* di P. Rose, *Le ciliegie sono rosse* di P. Rose, *Money* di R. Waters, *Affogando nel denaro*, di P. Rose, *Don Raffaè* di M. Pagani, M. Bubola, F. De André.

La complessità progettuale di cui si accennava sopra consiste, per i docenti, nel coordinamento delle varie azioni (ricerca tematica, scelta dei brani e loro arrangiamento, adattamento dei testi letterari, organizzazione del coro) e dei vari attori, in quanto il team dei quattro docenti di strumento si apriva ai docenti di educazione musicale, che collaboravano in tutte le fasi del percorso (di progetto, di ideazione e ricerca, di esecuzione), coinvolgendo nell’attività altre classi, oltre naturalmente agli strumentisti.

Nell’esecuzione del 2015 parteciparono alla preparazione dello spettacolo il prof. Mario Nobile, le professoresse Grazia Spada e Giuliana Forni. Ma la complessità interessa anche gli studenti (ne furono coinvolti 140) che devono imparare a misurarsi con l’armonia dei tempi e degli spazi, rispettando rigorosamente i tempi di esecuzione per ottenere un risultato soddisfacente di un’attività che trova il proprio senso e significato nella coralità. Solo l’insieme organizzato e organico produce risultato. È su questo principio che si basa tutto il lavoro educativo, insieme ad una visione della musica non come disciplina di settore, ma espressione tecnico-culturale strettamente integrata con gli altri saperi.

Altrettanto interessante fu l’esibizione del 2017, che realizzò “Aqua”, un programma di testi e di musiche che richiamano l’elemento acqua in termini concettuali, analizzato attraverso brani musicali d’autore (adeguatamente arrangiati) e brani appositamente composti musicalmente dagli studenti. Per esempio, il brano *MPA ovvero Musica Per Aquam*, che prende l’ispirazione da SPA (acronimo termale Salus per aquam), presenta scelte timbriche (es. il pizzicato del violino, il suono del *palo de agua*) e tecniche che agiscono come rimando onomatopeico e configura una serie di linee melodiche che, sovrapposte con ostinati, generano una progressiva condensazione seguita specularmente dalla rarefazione graduale. Il concerto fu eseguito presso il Teatro comunale di San Giovanni in Persiceto.

Narra la professoressa Capellari che il giorno in cui lei e la professoressa Bonello presentarono il libretto di sala agli studenti, videro un’espressione attonita e imbarazzata disegnarsi sul volto di alcuni studenti; dopo un breve consulto, qualcuno prese il coraggio di chiedere la parola, per sottolineare timidamente che era stato commesso un errore grafico, in quanto la parola acqua si scrive con la c! Le professoresse fecero i complimenti agli studenti perché avevano dimostrato di conoscere correttamente la grafia della parola in questione e successivamente spiegarono che in quel caso non si trattava di errore...

Merita un richiamo anche l’edizione del 2019 con “Questione di stile”, un’esibizione il cui titolo riprende quello dell’opera di Raymond Queneau (*Esercizi di stile*) e che conferma l’originalità, la creatività e la ricchezza formativa caratterizzanti tutti i concerti.

È l’umorismo giocoso che permea tutta l’opera, umorismo derivante dalla manipolazione dei brani originali trasfigurati tecnicamente ed espressivamente attraverso espedienti compositivi. Ciò produce una trasformazione di stile che nel nostro caso assume un aspetto burlesco. Infatti, il brano dal titolo *Barock-Jungle*, composto in stile pop-barocco, non è altro che una miscellanea stilistica che attraverso il contrasto di stili, ha lo scopo di comunicare stupendo. Il pop è rappresentato dal brano *The lion sleeps tonight* di Solomon Linda, mentre per il barocco sono state composte una serie di battute dal carattere Sei-Settecentesco.

Anche l’esecuzione di *Canone in Re* di Johann Pachelbel, compositore e organista del Seicento, è stata in parte tra-

sfigurata: infatti, mentre nella prima delle due parti elaborate l'arrangiamento rispecchia in pieno lo stile barocco, nella seconda emerge una parte prevalentemente ritmica, dove i suoni protagonisti sono prodotti dalla percussione della cassa della chitarra, da schiocchi di dita e da battiti di mano.

Ogni brano musicale era annunciato dalla lettura/recitazione di un testo composto appositamente dai docenti il cui contenuto consisteva nella trasformazione stilistica di elementi biografici e/o storico-ambientali riferiti ad autori classici. Compito degli spettatori era di indovinare l'autore o l'epoca o l'opera. Compagno nel corso dell'esibizione figure coreografiche a commento dei testi o delle musiche.

...ALLEGRO ASSAI...

di Cinzia Capellari

Nel 2011, scoccato il primo decennio dell'indirizzo musicale, la volontà di festeggiare e sottolineare l'importanza di tale attività all'interno della scuola "Mameli", suggerì l'idea "molto musicale" e pure "assai istituzionale" di comporre un inno. Fu il Professor Riccardo Manuel Vartolo, allora docente di Violino, che diede... il La!

L'idea, dopo essere stata rappresentata alla dirigente e al collegio dei docenti, fu portata avanti in un... crescendo rossiniano: chi si occupava dei testi, chi svolgeva ricerche, chi si occupava della musica, della ritmica e della concertazione. Gli alunni stessi di strumento, adeguatamente istruiti allo scopo, composero frammenti melodico-ritmici davvero particolari.

La Prima esecuzione, non c'è da dirlo, fu un successo! E anche questa esperienza fu alimentata dall'entusiasmo di Giuliana e sostenuta dalla sua stretta collaborazione.

Il lavoro, inoltre, fu presentato dall'intera compagine orchestrale in trasferta l'anno successivo a Torre Annunziata, in occasione del Concorso Nazionale Elia Rosa ...risultato: primo premio assoluto! In gran pompa e giubilo il viaggio terminò allorché il premiato gruppo pose piede sulla pensilina del primo binario – ironia della sorte primo anche quello – della stazione di Bologna: la buona novella si era divulgata con fragore e... a tutta manetta! Fans, cartelloni e cori esultanti accolsero orchestra e coro vincitori!

...MINUETTO...

di Maria Elena Sogoi

Sono stata collega di Giuliana Forni per più di dieci anni: in tutte le classi in cui ho insegnato presso la Scuola "Mameli", Giuliana è sempre stata la collega di educazione musicale. I ricordi degli innumerevoli Consigli di classe e delle frequentissime reciproche consultazioni sulle vicende relative alle nostre classi e ai nostri alunni sono quindi moltissimi e si affollano nella mia mente.

Giuliana è stata una collega unica e indimenticabile per la

sua personalità forte e intensa, che univa in una rarissima combinazione le doti di competenza, professionalità e rigore con i tratti della leggerezza e di un'acuta ironia che le dava la capacità di stemperare con il sorriso anche le situazioni difficili e i momenti di tensione.

L'impegno con cui affrontava tutti i periodi dell'attività scolastica la portava anche a proporre spesso iniziative e progetti con spirito innovativo e cooperativo, lasciando un impatto significativo non solo nelle sue classi e per la sua disciplina ma per tutta la comunità scolastica.

Accanto ai tanti bei ricordi, Giuliana mi lascia quindi anche una grande lezione e un esempio di come si può lavorare nella scuola con passione, visione del futuro e spirito di collaborazione con tutti.

...MAESTOSO...

di Monica Mazzacori

"Tira dritto!". Così mi disse Giuliana, la mia maestra di pianoforte. Stavamo suonando a quattro mani (emozione incredibile per un'allieva alle prime armi) e sbagliai un passaggio. Mortificata, alzai immediatamente le dita dai tasti, ma lei, con quelle poche, lapidarie parole, mi fece continuare.

"Si prosegue sempre, anche se si sbaglia", aggiunse poi.

"Hai ragione, Giuliana, quando suonavo la chitarra classica, in effetti, non interrompevo mai il brano".

Già, la chitarra. Cominciai a suonarla da ragazzina quasi per caso, frequentando per alcuni anni i corsi musicali promossi dal Comune di San Giovanni in Persiceto. Fu in quell'occasione che per la prima volta vidi Giuliana in qualità di docente di pianoforte, che per me era "Lo" strumento musicale.

Coronai il mio sogno a quarant'anni, quando mio marito me ne fece dono. C'era solo una persona che potesse insegnarmi a suonarlo: lei. Fu facile, era la mia collega di musica quando ancora insegnavo alla scuola media "Mameli". Detto fatto.

Non è certo questa la sede per tracciare la storia e la cronistoria delle mie lezioni sul suo pianoforte a mezza coda e delle emozioni che provavo via via che le mie dita correvano sempre più esperte su quei tasti bianchi e neri. No, certamente. Questa, per me, è la sede per ringraziarla ancora una volta.

...MODERATO...

di Francesca Nerozzi

Ho avuto il piacere di conoscere Giuliana presso la scuola secondaria "Mameli" di San Giovanni in Persiceto: ricordo distintamente l'impegno quotidiano, la passione per la musica, lo spirito arguto e la determinazione con cui accompagnava il suo lavoro. Anche quando non eravamo più colleghe, era sempre piacevole ritrovarsi accanto al suo giardino e chiacchierare insieme: era, per me, il sorri-

so di saluto da San Giovanni, prima di prendere la corriera per rientrare a Bologna.

La notizia della sua scomparsa è stata una doccia fredda per tutti: ha lasciato un affetto profondo in chi l'ha conosciuta. Quest'anno l'orchestra Mameli, composta dagli alunni del corso ad indirizzo musicale, ha dedicato alla prof.ssa Forni il proprio concerto di fine anno: sono sicura che Giuliana era lì da qualche parte, col suo sguardo emozionato e un po' sornione!

Passeggiando accanto alla scuola torna sempre nitida l'immagine della cara collega che arriva in bicicletta, salutandoci e sorridendo: desidero ricordarla così... una presenza affettuosa che continua a vegliare sui propri affetti.

...ANDANTE...

di Gloria Cavazza

In sala insegnanti, sedute durante una pausa caffè, tra un'ora di lezione e l'altra ci scambiavamo con amicizia chiacchiere confidenziali, riflessioni esistenziali, battute gioiose, ricordi tristi della vita. Il dialogo si svolgeva sempre attraverso una schiettezza limpida, che faceva di Giuliana un'amica e una collega di cui fidarsi.

Non solo. La modestia con la quale palesava la sua competenza professionale durante le brillanti esibizioni degli alunni nei concerti di fine anno era la cifra della sua passione musicale e del suo insistente slancio al progredire suo e degli studenti.

...BRIOSO...

di Marzia Marchesini

In Conservatorio, sì, proprio lì l'ho conosciuta. Esattamente nella saletta degli studenti, la mitica stanzetta dove ci si ritrovava, grandi e piccoli, nelle ore buche, in attesa di fare lezione, tra una lezione e l'altra, quando non si aveva voglia di studiare o si cercava un pretesto per fare delle risate, e là dentro se ne facevano tante...

Pantaloni rossi scozzesi, capelli un po' ricci, ma di un riccio morbido che si scuotevano ad ogni suo gesto o risata. Era vivacissima, forse aveva 17 anni, conosceva tutti e tutti la conoscevano e mi parve tanto più grande di me anche se non era così.

Ci ritrovammo dopo anni a San Giovanni in Persiceto, a scuola e da quel momento è nata la nostra vera amicizia e il nostro legame professionale, che mi hanno fatto scoprire una donna che attraversava la vita con grande umiltà e profondità umana. Sono trascorsi gli anni, ci siamo perse e ci siamo ritrovate più volte.

"La lettura e il pianoforte sono la mia vita", mi disse un giorno ed era proprio così, una lettrice curiosa con il gusto dell'approfondimento ma non monotona né pesante, che sapeva davvero apprezzare i legami profondi e la gioia.

FINALE

Come scrive Adriana Carli "Giuliana era una donna forte, capace di dare molto di sé. La passione per la lettura favoriva dialoghi e riflessioni mai banali" e spesso regalava copie dei libri che le erano piaciuti per condividerne i contenuti: perché la generosità disinteressata di Giuliana era una sua nota; ah! Come non riassaporare quei vassoi di dolce e salato che ci offriva durante gli esami!

"Eccomi qui, Giuliana, a ricordare l'inizio della nostra amicizia nata durante gli anni scolastici trascorsi insieme. Voglio salutarti ripensando con gioia alla nostra ultima collaborazione lavorativa: il concerto di fine anno 2011 che ha coinvolto tutte le classi della scuola! Grazie un abbraccio".

Ci riconosciamo in queste righe scritte da Silvia Scardovi e salutiamo Giuliana, al presente!

"Concertato a venti mani"

Cinzia Capellari, Adriana Carli, Gloria Cavazza, Umberto Letti, Marzia Marchesini, Monica Mazzacori, Francesca Nerozzi, Angela Pessina, Silvia Scardovi, Maria Elena Sogos.



Foto Comune S.G. Persiceto